Anno XIV. Venerdì 31 Gennaio 1879 N. 27

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

R. decreto 16 dicembre che instituisce due Scuole superiori femminili, l'una in Roma e l'altra in Firenze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 gennaio.

Quello che sta ora accadendo in Francia è una seria distrazione dal nostro pettegolezzo politico. Il partito repubblicano, che aveva saputo vincere nelle ultime elezioni, non ha saputo usare della sua vittoria. Esso ne abusa per esercitare delle vendette a tutto suo danno; poichè il conflitto inutilmente provocato col presidente Mac Mahon tornerà tanto più dannoso che questa volta egli è dalla parte della ragione. Dopo la grazia ai comunisti e la purga a loro modo della magistratura vogliono scomporre l'esercito, destituendo dai loro comandi parecchi generali che pure hanno servito il loro paese, ed intimano al presidente o di sottoscrivere i decreti relativi, o di dimettersi.

Questo si chiama proprio un voler provocare a bella posta la discordia ed un mettere in dubbio l'utilità per la Francia dell'ultima vittoria repubblicana.

Volendo indagare così le opinioni politiche dei componenti l'esercito e punire molti dei suoi capi eminenti di avere queste piuttosto che quelle, si obbligano tutti gli altri a fare della politica e si tentano i minori a rallegrarsi che altri sia costretto a lasciare loro il posto. Questo è un primo passo sulla via dei pronunciamenti militari all'uso spagnuolo, o degli ultimi tempi della Repubblica romana. Siamo di nuovo alle invocazioni della forza contro il diritto, mentre il diritto era una vera forza.

La Francia repubblicana cospira ad indebolire sè stessa; e ciò, mentre la quistione orientale, che scompone fatalmente l'equilibrio europeo, è tutt'altro che prossima ad essere sciolta e l'impossibilità dell'Impero ottomano di sussistere provoca nuove usurpazioni delle potenze conquistatrici. E' da dolersi, perchè pei prevedibili trambusti mancherà un alleato pella politica moderatrice in Oriente.

Qui dura sempre un lavorio nei gruppi, sicchè la posizione del Ministero Depretis, tanto debole per gli elementi di cui è composto, si rende ancora più incerta per gl'interni dissidii, che fanno già spargere voci, sebbene talora smentite, di una nuova crisi interna di esso.

Nelle discussioni c'è di quando in quando qualche episodio provocato dalla comica ilarità ed importanza che si dà il Doda, il quale sembra che ci tenga a portare nella Camera i modi di quella polemica che egli aveva per molti mesi ispirato a' suoi organetti. Ripetè due volte, che egli aveva reso più mite ai contribuenti l'imposta sui fabbricati, pur ricavandone alcuni milioni di più! Il Corbetta, che ai modi burbanzosi del superbo albanese oppone quella schietta maniera del carattere lombardo, non potè a meno di ricordare il vero, cioè che i lagni ed i reclami furono più forti che mai.

L'Opposizione costituzionale si radunò, chiamata dal deputato anziano il Cavalletto; e poste le basi della sua politica nel mantenimento del pareggio finanziario, fece istanza al Sella, ed ottenne da lui, ch'egli riprenda la direzione del partito alla Camera. Ciò è bene; ma la Opposizione dovrebbe poi anche ricordarsi, che appunto per essere una minoranza deve trovarsi sempre numerosa e disciplinata nel Parlamento e far sentire la sua voce in tutte le quistioni; altrimenti, se gli errori della Sinistra, essendo stati in breve tempo molto più grandi di quelli della Destra, hanno fatto dimenticare questi, non si faranno con tutto ciò note al paese le capacità che possono servirlo.

Sono recenti per la Opposizione le prove, che ad essere assenti, si ha sempre torto. Ma non soltanto bisogna essere presenti per avere la forza del numero; chè occorre anche trovarsi in legione compatta sul campo della lotta e combattere sempre. L'eclissarsi di troppo e troppo a lungo non è buono nemmeno nella strategia parlamentare.

E certo, che individualmente parlando, molti dell'antica Destra hanno trovato il modo di rammentarsi al pubblico con importanti lavori e discorsi fuori del Parlamento; ma come partito si deve affermarsi nel Parlamento stesso e sempre, se si vuole che l'aura più favorevole, che spira adesso nel paese per i venti del 18 marzo 1876, diventi tanto potente da trascinare l'opinione pubblica sulla via del ritorno a migliori consigli.

La discussione aperta dal presentarsi del nuovo partito che si chiama da sè conservatore nazionale, va proseguendo con articoli ed opuscoli (Vedi *Gazzetta d'Italia*, *Riforma* ecc.) che non possono a meno di attirare sopra di sè la pubblica attenzione e che devono mettere sull'avviso di una trasformazione con il tempo produce anche nel campo degli astensionisti e nello stesso Vaticano.

Si vede, che molti dei così detti cattolici accettano, almeno condizionatamente, il fatto compiuto dell'unità dell'Italia e dello Statuto e del giuramento alla Patria ed al Re, per avere un campo ove lottare. Anche quelli che non ammettono, almeno assolutamente, il diritto, ammettono il fatto e soprattutto la volontà nazionale, che li obbliga ad andare per quella via. Essi insomma non approvano, ma subiscono, e per il minor male fino ad un certo punto anche accettano, cioè fino tanto, che non hanno speranza di far mutare l'opinione nazionale, o di agire all'interno col mezzo dell'estero. Limitano poi le loro pretese per farle passare. Non sperano di vincere affatto, ma vedono, che l'astensione torna ad essi dannosa. È questo davvero un principio della trasformazione dei partiti, che dovrebbe mettere meglio d'accordo anche i liberali delle diverse gradazioni che invece sono più discordi che mai e sono decaduti fino agli ultimi gradi del personalismo.

Pare al postutto, che di questo pettegolezzo politico, di cui vi scrissi ieri, cominci a vergognarsi anche la stampa di Roma (Vedi *Messaggiero*, *Bersagliere* ecc.)

ITALIA

Roma. L'on. Taiani prende delle misure disciplinari contro gli impiegati della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico; intanto l'autorità giudiziaria procederà.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie inviterà Depretis e Mezzanotte a dichiarare le loro intenzioni sul progetto attuale.

— È quasi definita la questione relativa alla prefettura di Palermo. Scartati tutti gli altri candidati, rimangono soltanto il Bardesono e il Basile. È probabile che la scelta definitiva cada su Bardesono, mentre Basile si recherebbe a surrogarlo nella prefettura di Firenze. (*Secolo*)

— Assicurasi con fondamento che Morena, procuratore generale, verrà traslocato da Palermo, e che ivi sarà mandato il Borgnini, magistrato dimessosi all'epoca del processo Lobbia.

— Si preparano da varie parti serii attacchi al ministero nella discussione del bilancio dell'interno per le condizioni allarmanti della pubblica sicurezza. I medici Tamburini, Bonomo e Tommasi, chiamati a periti sulle condizioni mentali del Passanante, prestarono ieri giuramento. Il processo avrà luogo ai primi di marzo. (*Pung.*)

— Annunziasi che l'on. Coppino ripresenterà quanto prima il progetto di riforma del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Egli elabora inoltre il progetto di riordinamento della istruzione secondaria. (*C. della Sera*)

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 29: Il generale Aymard governatore di Parigi diede un banchetto nell'Hôtel Continental. Vi presero parte il ministro della guerra e circa duecento persone fra generali e diplomatici. Mac-Mahon vi si recò verso la fine e sarebbe stato accolto con grandi acclamazioni. Si vuol trovar in questa dimostrazione un significato politico.

La commissione d'inchiesta parlamentare sui brogli elettorali doveva riunirsi per approvare la relazione in cui si fa la proposta di processare il ministero del 16 Maggio. Ferry presidente della Commissione differì la riunione.

Flaubert autore di *Madame Bovary* e d'altri scritti *naturalisti* cadde e si spezzò una gamba.

La fortuna si mostrò socialista. Il gran premio della Lotteria Nazionale toccò ad un operaio, certo Aubriot.

Il *Soir*, giornale ministeriale, dice che il rifiuto di Mac-Mahon è la negazione pel regime parlamentare e costituzionale, è una mancanza agli impegni presi. Il ministero, dice il *Soir*, deve insistere perchè si soddisfino i voti della maggioranza; qualora Mac-Mahon tornasse a rifiutare la questione dovrebbesi sottoporla al Parlamento. Ottenuto da esso un nuovo voto di fiducia ed insistendo ancora Mac-Mahon ne' suoi rifiuti, il Ministero dovrebbe ritirarsi per lasciare Mac-Mahon solo in faccia alle Camere. Qualora le cose seguissero in tal modo, conclude il *Soir*, sarebbe vicina l'ora delle più grandi responsabilità per i repubblicani. E' opinione generale che la conciliazione sia ormai impossibile. Oggi le Camere non tengono seduta. Si fanno girare voci allarmanti per provocar agitazioni alla Borsa.

Turchia. Per quanto decaduto moralmente e numericamente assottigliato dopo le gloriose giornate di Plewna, l'esercito turco basterebbe forse ancora a mantener nell'obbedienza dei popoli abituati a piegarsi di fronte alla forza. Ma come può aversi un esercito allorquando mancano i mezzi pecuniari? Ed ecco quello che, a tale proposito, si scrive da Costantinopoli alla *Pol. Corr.*;

«Martedì, 14 gennaio, vi fu nel gabinetto del ministro delle finanze Zuhdi pascià una scena che caratterizza la situazione finanziaria della Turchia. Zuhdi fece chiamare il direttore della Banca ottomana, signor Deveaux e lo ricevette con questa domanda: « Potete anticiparmi 10,000 lire turche in oro (circa 220,000 franchi)? »

« Eccellenza, rispose il direttore, sarà cosa difficile. Le ripetute antecipazioni che le abbiamo fatte esaurirono pressochè interamente la nostra riserva metallica, ed inoltre V. E. sa che è duopo darci delle garanzie » (Deve notarsi per incidenza che il governo deve già alla Banca, circa 150 milioni in oro). Ma il ministro delle finanze mostrò, al direttore della Banca, un viglietto scrittogli del ministro della guerra Osman pascià il cui tenore era il seguente: » Se entro due giorni non mi mandate del denaro per comperar del pane ed altre vettovaglie necessarie, non sto più garante di quello che potrà fare l'esercito. Siamo in bisogno estremo, e così non si può durarla a lungo. »

« Voi vedete, aggiunse il ministro delle finanze, come stanno le cose. Se respingete la mia domanda, potete esser causa di un grande disastro ». Il signor Deveaux ritornò alla Banca, conferì col suo collega, signor Forster, e due ore dopo fu inviata a Zuhdi pascià la somma domandata.

È positivo che le privazioni di ogni specie a cui è sottoposto l'esercito fecero in questi ultimi tempi nascere nelle sue file un gran malcontento, al quale si dà sfogo con strofe sediziose che si fanno circolare fra i soldati».

Può durare un tale stato di cose?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sulla Petizione Panigai al Consiglio Provinciale.

Udine, li 29 gennaio 1879.

Egregi concittadini, del bene della nostra Provincia occupatissimi, espressero più volte in privato la convenienza che questo Comitato d'emigrazione invitasse il R. Governo a riprendere, con una nave della r. marina, quegli emigrati, che, delusi nella loro aspettativa, languono oggi in preda alla più lurida miseria nelle provincie della Repubblica Argentina, adducendo essi che le dolenti note dei reduci farebbero una viva impressione sulle illuse e sobillate nostre masse, e sarebbero un freno potente ed efficacissimo al malanno dell'emigrazione.

Il sig. conte di Panigai colla sua Petizione al Consiglio provinciale, stampata nel numero di ieri di codesto stimato Giornale, insisterebbe in questa idea e, per renderla possibile, vorrebbe che la Rappresentanza provinciale disponesse un fondo pel rimpatrio gratuito degli emigrati pentiti.

Su questo argomento aveva seriamente versato anche il Comitato d'emigrazione fino dai primordii della sua istituzione, e se n'ha una prova nell'articolo « Cause, effetti e rimedii dell'emigrazione transatlantica » stampato nel *Bullettino* 22 luglio decorso della Associazione agraria friulana.

Senonchè all'insistere di queste idee, il Comitato medesimo, nella passata settimana, fece questo oggetto tema di una nuova discussione, e tutto ventilato, pei motivi che si verranno accennando, si mantenne nell'opinione contraria alla suespressa.

A parte anzitutto il lato umanitario della questione, che sarebbe al certo per intiero diviso da ogni classe di cittadini, i quali se furono commossi e dolenti al veder qualche migliaio dei nostri campagnuoli esporre, con tanta leggerezza e iattanza, sè e famiglia ai più amari disinganni nel Nuovo Mondo, sarebbero oggi ben lieti se vedessero ripatriati quei poveri illusi e che la civiltà li ponesse al sicuro dalla fame, dagli attentati, dalle frodi e dalle malattie le più micidiali, frammezzo agli abbandoni ed alla mancanza d'ogni cosa.

A parte ancora le possibili nostre illusioni su questo proposito, e vediamo in fatto quali e quante difficoltà d'ordine politico, economico e pratico ci si parano dinanzi.

Ognuno sa come la nostra Nazione, risorgendo ora, dopo tante e sì dolorose vicende, alla sua terza civiltà, ha trovato il suo commercio marittimo in altre mani intieramente caduto e come i suoi pochi rapporti commerciali coi di fuori, si esercitino oggi per la massima parte coll'America Meridionale, ove i Liguri intraprendenti ed industri, nonchè gli abitanti le coste del mezzodì d'Italia, si sono in buon dato e da lungo tempo coi loro interessi piantati.

Per quella via quindi si aprirà indubbiamente il nostro avvenire commerciale, alla stessa guisa che il commercio antico si svolse dalla Fenicia e dall'Egitto sulla Grecia, e da questa sull'Italia del mezzodì, detta per ciò Magna Grecia.

Prima difficoltà adunque che il nostro Governo, cotanto interessato a mantenersi in buone relazioni specialmente colla Repubblica Argentina, si assuma l'incarico che gli si vorrebbe affidare, ben sapendo che in quel modo urterebbe gli interessi della Repubblica anzidetta, intenta a colonizzare ad ogni costo i proprii deserti terreni. Secondariamente il nostro Governo non comprebbe a carico suo tale impresa, che in realtà sarebbe gravissima, avvegnacchè, come si accennò nel n. 21 di questo Giornale, al dire di un illustre ufficiale d'Italia all'Argentina, non basterebbe tutto il nostro naviglio da guerra per riprendere gli incauti, che giuocarono e perdettero all'azzardo la discreta loro primitiva posizione. Si renderebbe quindi necessario che la Provincia esponesse un'importo almeno di trenta mila lire per ricondurre a sè i suoi figliuoli emigrati, che sono ancora al dissotto dei quattro mila; ma al Comitato d'emigrazione mancò l'animo per rivolgere tale domanda alla Rappresentanza della Provincia, sendosi ora questa impegnata per la forza dei tempi e degli avvenimenti in un pelago di gravissime spese.

Ma, dato tutto questo, l'idea non sarebbe pratica punto.

Gli emigrati, infatti, all'infuori di parte degli artieri e di qualche individuo isolati fermatisi nelle città, sono disseminati nelle interne regioni del continente e si trovano con speciali ed inscindibili patti vincolati al terreno.

Orbene, chi è che non vegga quali perturbamenti porterebbe fra le colonie la notizia che a Buenos-Ayres sarebbe arrivata una nave dello Stato per restituire gratuitamente gli emigrati al paese natio? E tale notizia non desterebbe dessa l'allarmi fra le compagnie di colonizzazione, i proprietari delle terre, e presso lo stesso governo, i quali rivolgerebbero tutti i loro sforzi ad impedire le partenze ed a punire, nei modi che colà si usano, i fuggitivi raggiunti? E poi, come si potrebbe far pervenire a detti emigrati la notizia stessa in quei paesi, privi di straordinarie comunicazioni, se le lettere per arrivare al loro destino dovrebbero prima passare per le mani degli uffici d'emigrazione, i quali se arrestano, com'è notorio, e distruggono le lettere degli emigranti denunzianti ai parenti d'Europa la loro miserevole condizione, e ne sostituiscono delle altre color di rosa per adescare altri incauti, è evidente che avrebbero tutto l'interesse e la disposizione a fare altrettanto delle lettere annunzianti ai pentiti la possibilità del ritorno? Ed in ogni caso, con quali mezzi viaggierebbero gli emigrati sino al porto d'imbarco, e come sarebbe possibile prendere l'intesa con tutti, in modo che nel giorno tale, nè prima, nè dopo, ognuno fosse al porto, senza causare ritardi ai primi arrivati? E come farebbe la nave dello Stato a scernere e prender su solo friulani, ed a lasciare gli altri connazionali, che sono in un numero infinitamente maggiore?

E non sarebbe egli naturale che la moltitudine accorsa farebbe ressa e susciterebbe nel porto una grande rivoluzione?

Che se, per le suddette difficoltà, non fosse possibile di richiamare al sito d'imbarco le famiglie ligate al terreno nell'interno dello Stato, sarebbe egli cauto e dicevole di riprendere l'elemento peggiore dell'emigrazione, quei tali cioè che mal sapendosi adattare alla necessità delle cose, e porsi, come gli altri, in compagnie, se non in famiglie, al dissodamento delle terre, andarono vagando e querimoniando per le città? Sarebbe, ripeto, consigliabile di ritornar costoro, con tanta spesa, in Europa per riversare sulla esausta cassa dei comuni il loro mantenimento per l'avvenire? A dir vero il Comitato, sensibile quanto ogni altro alle grida di dolore di quegli sventurati, non sentì tanta spinta nel proprio interno da chiedere al governo del Re quanto da molte rispettabili persone pur si vorrebbe.

Noi, conviene che gli emigrati affrontino da uomini forti la loro sorte e se la facciano migliore col sudore della fronte, colla forza del

sacrifizio e col coraggio onnipotente della disperazione.

Quanto a noi, non si esca in esagerati allarmi, quasi si trattasse dello spopolamento delle nostre campagne. Non sono ancora emigrati per l'America quattro mila individui della nostra Provincia, e ad ogni colono che va, sono dieci altri che vorrebbero essere sostituiti. Già del resto l'emigrazione è in sensibile decremento, l'entusiasmo è svaporato ed ai primi non succedono più i secondi nello stesso paese: fra non molto si vedrà restituita la calma, forse anco troppo bramata nell'argomento. Si persuada però ognuno che qui c'è pletora di popolazione in confronto dell'indirizzo dei nostri capitali e delle condizioni della nostra agricoltura; per cui, molte migliaja di individui ancora potrebbero andarsene, senza portare al generale della nostra Provincia qualsiasi alterazione. Non si dimentichi che trenta mila individui in media emigravano presso di noi, annualmente, per l'estero, riportando i massimi guadagni, e che oggi questo numero si è fortissimamente scemato per essere, anche al di fuori, venuti meno e poco retribuiti i lavori. E se il valor delle terre diminuì, non ne è propriamente causa l'emigrazione per l'America, sibbene la deficienza del numerario, gli anni sempre più cattivi e specialmente i cessati provventi dell'emigrazione temporanea.

D'altronde, chi potrebbe ai nostri tempi e con quali mezzi impedire l'emigrazione? Anche qui tutto si regola giustamente secondo quella legge provvidenziale che vuole un certo equilibrio fra le popolazioni. L'opporsi a questa legge è inutile e sempre dannoso: libero campo adunque alla libertà di ognuno. La libertà in ogni caso finisce col correggere sè stessa.

A questo punto poi non possiamo dispensarci dal rispondere agli inqualificabili lamenti, che da molti si fanno per la mancanza di leggi atte ad impedire agli emigranti di truffare i loro padroni colla vendita di animali, fieni, concimi ecc. che sono la dote della terra. Le leggi ci sono e sufficienti, ma due cose rimangono a vincersi: una più regolare amministrazione da parte dei proprietarii e la correzione della tariffa sugli affari. Chi ha stipulato una locazione a dovere e l'ha registrata, vegliando con un po' d'avvedutezza sul colono, può, a certi sintomi, richiamare presso di sè le scorte coloniche, se egli ne è proprietario, od, esibendo il titolo, ottenere dal giudice con tutta facilità il sequestro conservativo sulle scorte stesse a cauzione dei proprii crediti. Altre leggi in proposito o sarebbero ingiuste o ferirebbero la libertà del commercio e delle persone. Si noti che la legge pone fra i privilegiati i crediti locatizii.

La tariffa poi, questo mostro cotanto esagerato ed insoffribile, associato al sistema dell'appalto degli ufficî, impedisce la giustizia ai cittadini, tradisce, arresta e falsa ogni affare. Per evitarne le gravi sanzioni, gran parte dei proprietarii stipulano su carta libera e senza registrare le proprie locazioni, e perciò nei momenti d'urgenza non se ne possono giovare se non a pena di fatali ritardi e di gravissime multe. Si preventivano miliardi per costruzioni di ferrovie, ma non si pensa ad agevolare il corso della giustizia, che fu detta il fondamento dei regni.

Sono questi i riflessi, che noi opponiamo alla elegante e d'altronde simpatica Petizione del conte di Panigai, lasciando che dessa corra la sua sorte presso le Autorità, cui fu diretta.

Pel Comitato
Biasutti, segretario.

Ai Medici e Veterinari Comunali della Provincia di Udine. La Reggenza della Associazione Nazionale dei Medici Comunali ha nominato a suoi delegati straordinarii, coll'incarico di promuovere l'iscrizione di nuovi soci nella Provincia ed esigere le quote dovute alla cassa dell'Associazione, i signori Dottori:

Franzolini Fernando di Udine, e *D'Agostini Clodoveo* di San Giovanni di Manzano, per tutto il circondario di Udine, ripartito così; i distretti di Udine, Latisana, Codroipo, S. Daniele, Gemona, sono affidati al primo delegato; quelli di Cividale, S. Pietro al Natisone, Palmanova, Tarcento, sono affidati al secondo;

Frattina Basilio dimorante a Pordenone, pei distretti di Pordenone, Sacile, e San Vito;

Sammartano Silvio di Spilimbergo, per i distretti di Spilimbergo e Maniago;

Moro Pietro di Tolmezzo per tutto il Circondario di Tolmezzo, comprendente i distretti di Tolmezzo, Moggio ed Ampezzo.

La cassa pensioni pei Sanitari Italiani, ed il Collegio-convitto per i figli poveri ed orfani dei Medici Italiani, sono le due principali emanazioni del nuovo sodalizio medico che già conta oltre a *tre mila* aderenti.

La Provincia di Udine è fra le poche in Italia che finora diede scarso contingente d'iscrizioni, ma colla nomina dei quattro delegati straordinarii è a sperarsi che i medici di così nobile Provincia faranno a gara per dare il loro nome ad una Associazione destinata a divenire grande e potente.

Per i nuovi iscritti la tassa pel primo anno è di L. 10; mentre per li anni seguenti non è che di L. 5 annue.

Viene pubblicato ogni mese un Bullettino della Associazione.

Forlì, 24 gennaio 1879.

Dott. Luigi cav. Casati
Reggente l'Associazione Medica Nazionale.

Scuole private. La Commissione nominata dal nostro Consiglio provinciale scolastico onde assieme al R. Provveditore procedesse alla visita di tutte le scuole private della Città e Comune, allo scopo di accertare la bontà e salubrità dei locali, la pratica osservanza delle regole igieniche e morali per parte delle persone che tengono un privato insegnamento o una semplice custodia di bambini, ha già da tempo compiuto l'incarico con ogni più scrupolosa sollecitudine, di che merita un sincero elogio per parte di ogni ordine di cittadini.

Dopo aver visitato tutti gli istituti educativi, le scuole elementari e di custodia, impiegandovi molti giorni e molte ore del giorno, prendendo appunti di tutto, essa Commissione ha rimesso in questi giorni al Consiglio una breve, ma precisa relazione, scuola per scuola, istituto per istituto, con savie osservazioni e proposte, che approvate per intiero dal Consiglio, non mancheranno, una volta che sieno eseguite, di arrecare un benefizio reale e durevole alla buona scuola privata, garantendo in pari tempo la sicurezza personale e la salute degli alunni e rendendo eziandio per questo più tranquille le famiglie.

Di questi provvedimenti alcuni riguardano lievi restauri e miglioramenti speciali; altri poi sono più radicali e consigliano la immediata chiusura della scuola o della custodia.

La Commissione è, suo malgrado, ricorsa a questa estrema misura sotto la duplice considerazione, che quei locali sono la negazione vera e propria della igiene e della incolumità delle persone. Tanti teneri bambini, fisicamente almeno, certo guadagneranno di più se da queste stanze esiziali, se da tali cucine luride e sporche, prive d'aria e di sole saran resi alla luce vivificante del giorno, al moto ed ai loro geniali giuochi infantili.

Sarà poi (è da augurarsi) studio caro e amoroso del provvidissimo Comune il vedere, se e fino a qual punto possano a queste private custodie sostituirsene altre pubbliche e sorrette anche dalla portentosa carità cittadina che con solerte slancio la si vede accorrere sempre dove sono lacrime da tergere, dolori da lenire, miserie da sollevare.

È giusto, è dovere sacrosanto di tutti che per questi poveri e derelitti figli del meschino operaio, della vedova gemebonda, si aprano asili di carità, onde vi trovino essi riparo sicuro e tranquillo contro i pericoli morali e materiali, ai quali, abbandonati a sè stessi per una necessità ineluttabile durante la giornata, possono con facilità essere esposti. E questo lugubre pensiero turberebbe la coscienza dei loro sfortunati genitori, rendendone anche (e perchè no?) meno vigile l'occhio e la mano men pronta nell'eseguire il lavoro.

Le cattive scuole, le custodie insalubri spariranno di certo; ma l'opera rigeneratrice sarebbe appena iniziata se il Comune e i Cittadini con sforzi inauditi e concordi non facessero sì che il tramonto di queste venga salutato dall'alba di istituzioni migliori.

Emigranti. Dall'on. Sindaco di Camino di Codroipo riceviamo la seguente:

On. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Imitando l'esempio di altri Comuni, prego la gentilezza della S. V. a voler inserire nel di lei reputatissimo giornale, che a certo Ferandini Giuseppe di Antonio di Camino venne rilasciato passaporto per l'America.

Con stima.

Camino, li 29 gennaio 1879.

Il Sindaco ff.
A. Vendramin

Corsa di resistenza da Treviso a Udine. Il sig. cap. Raffaello Serpieri, in data del 23 gennaio corrente, scriveva all'*Italia Militare* la seguente lettera sulla *corsa di resistenza eseguita da tre ufficiali del 3 cavalleria* (*Savoia*) da Treviso ad Udine e viceversa in 35 ore e tre quarti.

Agli esperimenti di corse di resistenza senza aver prima preparati i cavalli se ne deve ora aggiungere un altro.

Ecco brevemente i fatti:

La sera del 17 gennaio corrente gli ufficiali della divisione di cavalleria (Terzo Savoia) qui distaccati discorrevano durante il pranzo delle marce di resistenza, quando uno dei presenti mise in discussione la possibilità di una gita da Treviso ad Udine e viceversa in 36 ore; il dialogo si fece vivo a tale proposito con molte considerazioni e restrizioni sulla possibilità di un tale esperimento, specialmente in questa stagione molto fredda, ma fu ad un tratto troncato dai signori tenente De Bellegarde, tenente Visetti, sottotenente Bianchi-Mina, che si offrirono di fare la strada, senza nessuna scommessa, unicamente mossi dalla persuasione che ciò era possibile senza che i loro cavalli fossero preparati.

Si prese la carta e si studiò la strada e si constatò che per Ponte Piave, Oderzo, Motta, Pravisdomini, S. Vito, Codroipo, il percorso fra andata e ritorno andando fino ad Udine sarebbe stato di chilometri 206.660; si stabilì di partire il 19 gennaio alle 4 1|2 del mattino per essere a pranzo ad Udine alle 5 pomeridiane e ritornare l'indomani a pranzo a Treviso alle ore 5 pomeridiane.

Entro in tutto questo dettaglio per escludere ogni idea di scommessa o di preparazione perchè i fatti appaiano nella loro semplicità.

Il signor Bellegarde avrebbe montato *Alix*, cavalla irlandese di anni 7; il signor Visetti avrebbe montato *Capriccio*, cavallo italiano della razza di S. Rossore, di anni 7; il signor Bianchi Mina avrebbe montato *Violetta*, cavalla italiana di anni 9.

Si sarebbe marciato in *tenuta ordinaria, senza spencer e senza mantello* e la bardatura sarebbe stata quella ordinaria di piazza d'armi.

I cavalli sono ferrati con ferratura ordinaria.

Si noti che siamo in gennaio, che la temperatura, anzichè favorire, cresce le difficoltà, e poi si esaminino i dati seguenti sul modo con cui la marcia venne regolata ed eseguita.

Raggruppando i dati che ci risultano dalle cifre di uno speciale quadro si avrà:

Andata. Da Treviso a Pravisdomini, chilometri 50.125, velocità media chil. 10.25 all'ora.

Da Pravisdomini a Udine, chilometri 53.215, velocità media chil. 13.404 all'ora.

Media generale, chil. 10.609 all'ora.

Ritorno. Da Udine a San Vito, chilometri 36.805, velocità media chilometri 6.905 all'ora.

Da San Vito a Treviso, chilometri 66.525, velocità media chilometri 9.855 all'ora.

Media generale, chil. 8,72 all'ora.

La bassa temperatura fu causa della indisposizione del signor Visetti, ma il suo cavallo *Capriccio* era in ottime condizioni, come gli altri due de' suoi commilitoni, e avrebbe potuto ritornare come ritornarono *Alix* e *Violetta*; ma questo fatto conferma una volta di più che simili imprese sortono dall'ordinario, e che non sempre possono dare un risultato completo.

Quali deduzioni possiamo raccogliere da ciò?

Mi sembra, checchè ne pensino altri, che questo esperimento concorra a stabilire che il fatto citato nell'*Italia Militare*, n. 147, del 1878, dei due ufficiali prussiani che percorsero chil. 101 1|2 in 24 ore per ordine del generale Colomb, non ha nulla di eccezionale, e che nei nostri reggimenti di cavalleria possiamo contare, in analoghe circostanze, su ottimi cavalieri e su buoni cavalli per missioni analoghe quando il servizio lo richieda, poichè se, su 6 cavalli del reggimento Novara, tre giunsero a destinazione, qui, su tre, due in ore 35 3|4 percorsero chilometri 206.660, non avendo il terzo potuto compiere il ritorno per indisposizione del cavaliere.

Alle difficoltà inerenti alla lunghezza del percorso si aggiunga lo stato della strada gelata ed inghiaiata, si aggiunga l'oscurità delle prime ore del mattino che obbligò i cavalieri a condurre i cavalli a mano rischiarando la via con una lanterna per evitar le cadute e poi si consideri che i cavalli arrivarono tutti in buonissime condizioni senza una ferita od una fiaccatura e appena giunti (e chi scrive lo constatò personalmente assieme al veterinario del distaccamento) si posero allegramente a mangiare, e l'indomani furono condotti al maneggio, non potendo andar sulle strade per causa del gelo.

I signori ufficiali che fecero la corsa si lamentano di una cosa sola, del freddo, e dicono esser pronti a ripetere simili esperimenti, ma in stagione più mite.

Le difficoltà incontrate danno maggior valore all'esperimento fatto e confermano una volta di più che lo spirito di iniziativa e di sacrificio trova sempre, anche fra noi, dei campioni strenui e valenti.

Non sarebbe male che si desse un indirizzo unico e razionale a simili esperimenti sì che i dati raccolti oggi nella preparazione della pace possano essere di utile insegnamento nel giorno della lotta.

I Giapponesi al Teatro Sociale. Questa sera adunque la Compagnia Giapponese darà al Teatro Sociale la prima delle tre rappresentazioni promesse. Il manifesto dice che la decorazione scenica è di stile giapponese e che i dialoghi saranno tenuti nella lingua di Jeddo e di Jokohama. Per chi desiderasse di avere un saggio di quell'idioma, togliamo dalla *Sveglia* di Verona, dove da ultimo la Compagnia giapponese si è prodotta, le seguenti parole, che, secondo quel foglio, vengono dette da Bongouro funzionante da Prologo al cominciare dei giuochi:

«Gomenvocomodimasti: Conotocoro Goicirau Olimas, Gotriguè: Kaistomenas Tajo Takamuri, Tojostri. — Vanneli, Vaccatajo Jostaro Migni Diogni, Migitako, Delki-Ioli, Mas, Labaomedodimadisckaimasch!»

Tutto questo, dice la *Sveglia*, vuol dire:

«Bongouro saluta: adesso faremo lavorare; ascoltate, faremo lavorare Takamuri e Koiski. Montate, giovane artista Iostaro: tutti e due vestiti, venite subito a far il saluto e lavorare sul palcoscenico».

Ed ora che si sa anche ciò che dirà il collega in arte di Massangaro (della Compagnia che si produsse al Teatro Minerva) si vada stassera in folla a vedere le *meraviglie del mondo* annunziate dal cartellone rosso-nero dei Giapponesi.

Smarrimento di oggetto prezioso. Ieri, una signora sortendo dall'albergo al Gran Turco e percorrendo le vie della Posta, e Mercato Vecchio, transitando le piazze V. E. e Mercato Nuovo smarrì uno spillo d'oro da petto. Chi l'avesse trovato, farà opera onesta portandolo al locale Ufficio di P. S.

Pesi e Misure. Gli agenti di P. S. contestarono tre contravvenzioni alla legge sui pesi e misure. Veggano i birraj, i trattori e gli osti di mettersi tosto in regola per non incorrere nelle multe stabilite dalla legge e nelle relative spese di procedimento.

Arresti. I suddetti agenti condussero in camera di sicurezza tre individui che in istato d'ubbriachezza commettevano disordini.

Ferimento. La mattina del 27 and. vari villici di S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) vennero a diverbio e poi alle mani con certo P. A. Costui ebbe a ricevere due pugni alla faccia che gli cagionarono altrettante contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Rinvenimento di una chiave. Venne depositata al locale Ufficio di P. S. una chiave trovata nei pressi della piazza V. E. Sarà restituita a chi offrirà prova di esserne il proprietario.

BIBLIOGRAFIA.

Pietro Maggi, matematico e poeta Veronese, per Giambattista Biadego.

Il professore Giusto Bellavitis, in una sua lettura all'Ateneo Veneto, lamentava che la teorica delle equipollenze che egli pubblicava nel 1833 passasse quasi inosservata nel mondo scientifico, finchè uno straniero, il Cullman, molto più tardi ampliandola non la fece sua. Sia per inerzia o per malintesa modestia, sia per il poco nome che nelle scienze esatte godevamo al di fuori, succede sovente che una tarda rivendicazione tenti di ridare ad un Italiano la precedenza di studi o scoperte delle quali altri si onora.

Questo pensiero era in me ridestato dalla lettura del libro che recentemente pubblicava il Biadego, allo scopo d'assegnare nella storia del progresso scientifico il posto che si competè ad un illustre Veronese, morto da poco e forse già ignorato da molti.

Il libro tratta, separatamente, della vita del Maggi, dei suoi scritti come scienziato e delle sue poesie; divisione che è molto razionale, perchè concede di ammirarne più distintamente il carattere fermo e modesto, l'ingegno versatile ed acuto.

Nella biografia, che non poteva avere l'attraenza di incidenti romantici, il Biadego cerca di rilevare opportunamente ogni particolare che abbia relazione coi suoi scritti; quindi lo accompagna al ginnasio di Verona, alle università di Pavia e Padova, dove è amico successivamente dello Zamboni, del Bordoni, del Santini, e tanto nella stima di tutti che rese, contemporaneamente vacanti nel 1850 le cattedre di matematica pura in quelle due università, i rispettivi collegi vanno a gara onde aggregarselo. Fu la sorte che lo concesse a Padova, dove egli morì di crepacuore nel 1854, dopo aver assistito agli ultimi istanti del fratello che scontava nelle carceri di Mantova il glorioso delitto d'aver amata la patria.

Nella parte che tratta del Maggi come scienziato, il Biadego passa in rassegna i varii suoi scritti, li analizza e ne dimostra l'importanza in relazione collo sviluppo scientifico d'allora. Questa parte, certo la più importante, era la più difficile ed è la meglio riuscita. Il riassunto anche d'una semplice dimostrazione scientifica è sempre opera non facile, ma quando, come in questo caso, devesi parlare di fisica-matematica, d'analisi sublime, di geometria superiore, e riportarsi a' tempi nei quali la scienza aveva un indirizzo tutto diverso dall'attuale, procedeva per ipotesi e teorie abbandonate o modificate più tardi, allora il lavoro presenta tali difficoltà, che il cimentarvisi non è concesso che agli ingegni più forti. Il Biadego nella maniera di scrivere è elegante, rifugge da ogni posticceria, e si serve d'uno stile piano, chiaro e conciso quale non può darlo che un non comune sapere ed uno studio appassionato del soggetto che tratta.

Le applicazioni degli studi del Maggi, a quanto ci è dato di rilevare, furono poche; egli si compiaceva del lato speculativo delle scienze sublimi, le quali ricercano il vero senza troppo curarsi di riuscire ad uno scopo pratico determinato, e prossimo; questo potrà venir dopo. E ciò, anzichè diminuire, accresce l'importanza scientifica degli studi speculativi, importanza che talora è diminuita precisamente dalla loro applicazione. Fra le altre cose ci è dato rilevare dal libro come il Maggi precedette il Leus nel trovare la legge (detta anche oggi legge di Leus) dei fenomeni d'induzione elettro-dinamica scoperti dal Faraday, e che egli attribuiva nel 1849 il fenomeno della coda delle comete ad una forza ripulsiva, ipotesi che lo Schiapparelli oggi non solo ammette, ma dice che il negarla sarebbe come negare la forza di gravità.

La terza parte tratta del Maggi poeta e l'autore giustifica questo capitolo, dicendo che il poeta completa la figura del matematico, nè il Mascheroni infatti ha motivo di temere che il Maggi gli contrasti il primato.

Scrissi questo breve cenno, perchè il libro del Biadego, oltrechè accrescere lustro al nome che egli già conquistò con altre pubblicazioni, sarà beneviso fra noi ed agli ingegneri maturi che vi troveranno la vecchia conoscenza del loro professore ed ai giovani che ebbero nel Biadego un condiscepolo od hanno un compagno di lavoro.

Ing. *A. Storari.*

FATTI VARII

Contro la peste. La *Montags Revue* di Vienna dà informazioni sui passi ulteriori che il Governo austriaco ed il germanico hanno preparato pel caso che la peste prendesse un maggior sviluppo. Fu per tal caso stabilito che si disponga sul confine austriaco e germanico un

cordone militare a gruppi molto serrati coll'ordine preciso di non lasciar passare nè uomini nè bestie, nè oggetti di qualsiasi genere, e che la Germania tiene già pronto a tale scopo l'ordine di mobilizzazione di 80,000 uomini, come pel caso d'una guerra. Inoltre saranno costruite al confine baracche di legno da quarantene. Il Governo germanico reputa necessario che siano presi i rimedii estremi senza riguardo ad eventualità politiche e a danni materiali. Però, come venne stabilito nella Conferenza, le lettere dalla Russia saranno assoggettate ad un calore di 120 gradi prima che passino il confine. Il denaro proveniente dalla Russia dev'essere disinfettato; persino il balsamo di Sarepta, che viene prodotto in Astrakan e che in Russia e sui confini germanici ed austriaci gode di alta estimazione come preservativo contro le epidemie, come il cholera, ecc., sarà soggettato allo stesso trattamento.

Secondo quanto fu esposto nella seduta della Commissione di Vienna, sarebbe accertato che la peste fu importata fino dal 1877 da Rescht per mezzo di cosacchi e calmucchi nomadi. Essa non ha oltrepassato di molto il territorio originariamente invaso. Dal modo del suo movimento si può ammettere che in qualunque caso il suo avanzarsi sarà assai lento e che prima ch'essa compaia ai confini austro-germanici, quando si osservino i provvedimenti concertati, trascorrerà tutto l'anno corrente. Al contrario è molto verosimile che si acclimatizzi nelle basse regioni del Volga e di là faccia qualche escursione, la quale non arrivi fino al centro dell'Europa. La malattia è vera peste asiatica e ne ha tutti i pericoli. La mortalità è del 100 per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative per indurre Mac-Mahon a desistere dal suo rifiuto di firmare i decreti relativi ai grandi comandi militari non hanno approdato a nulla. Per Mac-Mahon adunque, dacchè egli rifiuta di sottomettersi, non si tratta che di dimettersi. Persistendo egli nel suo rifiuto, costringerebbe il gabinetto a dare la sua dimissione ed in tal caso non potrebbe che scegliere i suoi nuovi consiglieri nella maggioranza parlamentare; ed il primo atto del nuovo gabinetto non potrebbe essere altro che quello di sottoporre alla firma del Presidente della repubblica quell'identico decreto ch'egli ora rifiuta di sancire! Il cambiamento dei titolari dei grandi comandi non sarebbe poi che il primo degli atti reclamati dalla rappresentanza del paese e promessi dal governo; se il maresciallo-presidente non vuole restringersi all'esercizio passivo dei doveri, più che dei diritti, che gli sono conferiti dalla Costituzione, egli si troverebbe in continuo attrito non solo col potere legislativo, ma benanco coi suoi ministri. I principali organi della stampa, anteriori di data all'incidente che insistono vivamente sul compimento delle promesse governative e notano con una certa amarezza, che sinora, dopo la votazione dell'ordine del giorno Ferry, il ministero quasi nulla ha fatto di quanto si attende da esso. In quanto ai giornali usciti dopo che la resistenza di Mac-Mahon era nota, essi accettano francamente la situazione che ne deriva. La *Republique française*, per esempio, scrive: «Il potere personale può esser oggi sepolto definitivamente, e dal momento che ciò è possibile, deve anche avvenire». Come successore di Mac-Mahon, si parla del sig. Grevy, avendo Dufaure rifiutata la candidatura, anche a cagione della sua grave età. Si ritiene generalmente che le dimissioni date dai comandanti di corpo Bourbaki, Bataille e Dubarail sieno giunte troppo tardi per modificare la situazione tale quale si presenta oggi.

Un dispaccio oggi dice che la firma del trattato definitivo di pace tra la Russia e la Turchia è differita unicamente per la malattia del Sultano. È questo uno dei pretesti soliti, mentre da fonte certa risulta invece che c'è ancora disaccordo su diversi punti importanti. Fu bensì stabilita l'epoca condizionata dell'evacuazione del territorio ottomano; l'essenziale per altro sarebbe stato quello di definire il punto principale; difatti, poca importanza può avere oggi la notizia, anche se positiva, che le truppe russe partiranno dalla Turchia trentacinque giorni dopo la sottoscrizione del trattato, se non si può sapere ancora, neppure approssimativamente, il giorno dal quale deve incominciare a decorrere il termine prefissato. Prorogandosi la firma del trattato, ne viene indefinitamente prorogata anche l'evacuazione del territorio. Sarebbe più che mai necessaria una pronta soluzione della vertenza, per imporre silenzio a tutte le voci che si fanno correre sulle vere intenzioni della Russia relativamente al trattato di Berlino, ma nulla autorizza a credere che questa soluzione sia prossima.

— L'on. Magliani annunciò al Senato che il Ministero presenterà prossimamente un progetto per la diminuzione del prezzo dei tabacchi (*Adr.*)

— L'*Opinione* assicura che Sella acconsente a ritirare le sue dimissioni dall'ufficio di Capo dell'opposizione costituzionale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 29. I giornali della sera smentiscono che il ministro delle finanze abbia posto nel Consiglio dei ministri la questione di Gabinetto sul rigetto del monopolio dei tabacchi. Il Consiglio non discusse neppure la questione del monopolio, trattò soltanto del progetto del ministro delle finanze tendente a stabilire un'imposta sul tabacco sulla base del peso. Il Ministero aderiva all'unanimità a tale progetto.

La Camera decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta del centro tendente a ristabilire i tre articoli della Costituzione riguardanti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. I deputati del centro, i Polacchi e i vecchi conservatori, votarono contro l'ordine del giorno.

Parigi 29. La voce della dimissione di Mac-Mahon è prematura. E' probabile che i ministri espongano domani alle Camere la situazione. La dimissione di Mac-Mahon sarebbe la conseguenza del voto delle Camere, che approvassero i Decreti proposti dal Ministero riguardanti i Comandi militari. Non è quindi probabile la riunione del Congresso prima di domani sera o venerdì.

Parigi 29. Dopo la conferenza di stamane tra Mac-Mahon e Dufaure, il Consiglio dei ministri si riunì al Ministero dell'interno; una seconda riunione del Consiglio ebbe luogo dopo mezzodì al Ministero della giustizia; vi assistevano i presidenti del Senato e della Camera. Parlasi della riunione imminente del Congresso. E' probabile che il Congresso elegga Grevy o Dufaure presidente della Repubblica.

Parigi 29. Assicurasi che Mac-Mahon presiederà domani a Versailles il Consiglio dei ministri. Il Maresciallo persiste nel rifiuto di firmare i Decreti sui Comandi militari. La situazione sarà esposta alla Camera con un messaggio; se il voto della Camera cagionasse la dimissione di Mac-Mahon, l'elezione di Grivy è probabile. Dufaure declina la candidatura.

Parigi 29 *Rèpublique francaise*, parlando della crisi dice che il potere personale può essere sotterrato definitivamente entro la giornata d'oggi. Dal momento che ciò può farsi, bisogna che si faccia. Il *Figaro* annunzia la dimissione dei generali Bataille, Bourbaki e Dubarail.

Pietroburgo 29. Al Consiglio dei ministri, ieri assistettero i principali medici di Pietroburgo; furono decise misure molto energiche contro l'epidemia; si stabilì d'impiegare da per tutto il fuoco e la cremazione, e di accogliere con premura le celebrità mediche d'Europa.

Vienna 30. Il sig. Grubissich, nativo austriaco, procuratore della Ditta di Pietroburgo, commerciante in petrolio, Nobel e C. telegrafò alla *N. F. Presse* da Zarizyn, 29, che da 12 giorni non si era constatato alcun caso di epidemia in Wetljanka, Prischibc, Usatschnoje, Nikolskoj, Staniskoje distante 120 verste. Continua l'esercizio della linea ferroviaria Zarizyn sino a Gyasi: nel caso l'epidemia ricomparisse a Zarizyn, la commissione ferroviaria deliberò di chiudere il tratto da Zarizyn a Borisoblesk. Il freddo è a 20 gradi. Vi furono perfino 40°. La prima quarantena è a Sarepta.

Vienna 30. Quest'oggi ebbe luogo una conferenza nel ministero dell'interno coi delegati del governo rumeno, i quali dichiararono essere il loro governo disposto ad adottare le misure precauzionali deliberate dalla commissione.

L'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo telegrafò in data 27 corr.: Le ultime notizie ufficiali del 25 da Astrakan constatano soltanto pochi casi. E' assolutamente inventata la notizia sparsasi che la malattia sia scoppiata in una casa di Pietroburgo e Mosca. Qui furono ben accolte le misure su cui si posero d'accordo i governi di Vienna e Berlino.

Budapest 30. Giusta i deliberati del comitato finanziario alla Tavola dei deputati, il disavanzo è preventivato con f. 24,520 274.

Berlino 30. La commissione per la peste nominò dei sottocomitati incaricati di trattare le varie materie. E' prossima la pubblicazione dei deliberati presi ieri dal Consiglio federale circa le restrizioni nell'importazione, ed essa avverrà anzi dopo l'odierna seduta del Consiglio federale.

Pietroburgo 30. L'*Agence Russe* scrive: La dilazione frapposta alla sottoscrizione del definitivo trattato di pace dipende unicamente dalla malattia del Sultano. Spuz e Zabliak furono già evacuate dai turchi. Domani o dopodomani Osman farà la consegna di Podgorica al Montenegro.

Vienna 30. L'avvenimento del giorno è la crisi in Francia. I giornali ufficiosi consigliano Mac Mahon a non dimettersi. Il generale Filippovich fu insignito della grancroce dell'ordine papale di S. Gregorio.

Lubiana 30. Il Congresso della Società agraria ha deliberato di inviare una petizione al Parlamento per chiedere l'abolizione del procedere esecutivo nell'esazione delle imposte.

Belgrado 30. È qui arrivato il generale russo Cernaieff.

Serajevo 30. Monsignor Forlani, vescovo di Macarsca, è qui giunto ieri e fu ricevuto solennemente. A Bjelina i serbi tengono viva l'agitazione contro l'occupazione austriaca. A Priepolie si vanno formando nuove bande d'insorti. La via ferrata da Brood a Doboi è finita; verrà intrapresa la continuazione fino a Maglai. Si attende un decreto che sopprima la barriera doganale nelle comunicazioni con l'Austria.

Costantinopoli 30. La Russia offre e promette di rinunziare ad ogni indennizzo di guerra se la Turchia da sua parte assente all'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. Il delegato russo nella commissione per la regolazione dei confini della Dobruscia mantiene vive le differenze insorte in seno della commissione stessa. La Turchia è disposta a cedere Giannina. Si considerano pienamente appianate le differenze con la Grecia.

Scutari 30. Il principe Nikita si dispone ad andare ad abitare per qualche tempo a Podgorizza. Ventuna famiglie turche emigrarono.

ULTIME NOTIZIE

Roma 30. (Senato del Regno). Maiorana presenta la Convenzione commerciale provvisoria colla Svizzera e ne chiede l'urgenza.

Brioschi legge la relazione su tale Convenzione, approvandola.

Magliani dichiara che il governo è preoccupatissimo del crescente contrabbando e che presenterà un progetto per la riorganizzazione delle guardie doganali.

La convenzione con la Svizzera è approvata da 72 voti contro 2.

Roma 30. (Camera dei Deputati). Standosi per discutere la convenzione provvisoria pel regime daziario fra Italia e Svizzera, Cantoni svolge una sua interrogazione sopra il trattamento dei vini italiani che all'entrata nella Confederazione sono assoggettati a due dazi, uno federale e l'altro cantonale, dai quali deriva un quasi assoluto divieto di introduzione.

Le osservazioni del preopinante sono appoggiate da Bordonaro che raccomanda pure al Ministero che procuri di negoziare con l'Inghilterra una conveniente diminuzione nella tariffa d'introito sopra i vini italiani, ora pressochè esclusi da quel mercato.

Trompeo deplora che nelle trattative ora conchiuse colla Svizzera il nostro governo non abbia potuto ottenere che fosse rimesso in vigore il cartello doganale che intanto riescirebbe vantaggioso ai due paesi e specialmente alle nostre finanze.

Gentinetta richiama l'attenzione del Ministero sopra i danni gravissimi che segnatamente alle provincie confinanti con la Svizzera derivano dai dazi imposti ai nostri vini.

Majorana e Depretis riconoscono fondati i richiami dei preopinanti e dicono non essersi intralasciati nelle negoziazioni di provvedere, ma pel dazio cantonale essersi incontrate difficoltà quasi insuperabili nella costituzione federale, come pure esservi stati ostacoli tali da fare ritenere come non conseguibile per adesso il cartello doganale.

Relativamente poi alle tariffe inglesi sopra i vini italiani, i detti Ministri riservansi di afferrare la prima opportunità per intavolare trattative onde stabilire dazi più convenienti ed equi.

Approvasi dopo ciò la Convenzione e procedutosi allo scrutinio segreto sopra la medesima risulta pure approvata con 205 voti favorevoli e 10 contrari.

Sono quindi annunziate interrogazioni di Lanza intorno alla coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese e di Griffini sulle cause che fin qui impedirono che avesse il suo corso il progetto di legge già approvato dalla Camera relativo al procedimento sommario nei giudizi civili.

Comincia la discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero degli Affari Esteri.

In proposito di questo bilancio, Morelli Salvatore svolge una sua interrogazione intorno alle precauzioni ordinate in vista della peste scoppiata ai confini europei, a cui il Ministro Depretis risponde dicendo quali disposizioni il governo abbia già dato di sua iniziativa.

Petrucelli svolge una sua interrogazione sopra i criteri, a cui informasi l'indirizzo del nostro Gabinetto nelle relazioni con le potenze estere, e massimamente colla Russia, Germania, Austria, Francia. L'interrogante accenna a quali alleanze sarebbe opportuno si volgesse la politica italiana e quali dovrebbe, come poco o punto utili, non troncare, ma non anteporre a qualsiasi altra.

De Renzis, premessi alcuni appunti riguardo alla diversa e non sempre giustificabile misura degli assegnamenti stabiliti pei rappresentanti dell'Italia presso le nazioni estere, espone i suoi concetti relativamente alle alleanze da mantenersi o stringersi colla massima cura.

Parigi 30. Le notizie da Versailles confermano che Mac-Mahon è deciso di dimettersi. Si comunicherà la dimissione alle Camere oggi. Tutti i gruppi di sinistra del Senato, riunitisi dopo il mezzogiorno, esaminano la situazione con calma. Essi sono unanimi nel portare Grevy alla presidenza.

Vienna 30. I Delegati di Romania, giunti a Vienna, dichiararono che il governo rumeno decise di porre un cordone ed ordinare la quarantena lungo le frontiere russo-rumene.

Parigi 30. Il *Rappel* crede che Grevy sarà eletto presidente della Repubblica con voti 650 sopra 800 votanti.

Londra 30. Il *Daily Telegraph* annunzia che il Parlamento si aprirà senza discorso della Regina. Beaconsfield e Northcote spiegheranno la politica del governo ed annunzieranno i nuovi progetti.

Parigi 30. Mac-Mahon partì a mezzodì dall'Eliseo e presiederà ad 1 ora a Versailles il Consiglio dei Ministri. Egli consegnerà al Consiglio una lettera contenente la sua dimissione motivata brevemente. Il Congresso si potrà riunire immediatamente. L'elezione di Grevy è certa.

Berlino 30. Il Consiglio federale decise di proibire l'importazione dalla Russia degli stessi articoli proibiti dalla Commissione di Vienna. E' smentito che Finkelburg abbia detto a Vienna che la Germania stia per ordinare un cordone militare.

Versailles 30. Una lettera di Mac-Mahon ai presidenti delle Camere dice che egli, trovandosi in disaccordo col Ministero, e non potendo formarne uno di nuovo, nè volendo prendere misure che comprometterebbero il benessere del paese e la buona organizzazione dell'esercito, restituisce alle Camere i poteri affidatigli dall'Assemblea Nazionale.

In una riunione degli uffici della sinistra, Gambetta propose la candidatura di Grevy che fu approvata all'unanimità. Alla Camera dei deputati, Grevy, dopo la lettura della lettera di Mac-Mahon annunziò che il Congresso si riunirà alle ore 4 1/2.

Versailles 30. Trattasi di nominare Gambetta presidente della Camera. Dufaure manifestò l'intenzione di rientrare nella vita privata.

Parigi 30. La lettera di Mac-Mahon ottenne l'approvazione universale. I ministri sono unanimi nel dichiarare che Mac-Mahon ebbe nel Consiglio d'oggi un' attitudine calma, dignitosa e corretta. Disse specialmente che intendeva ritirarsi nella vita privata, e che non ammetteva in nessun modo che si adoperasse il suo nome per qualsiasi dimostrazione; fece voti ardenti pel benessere del paese. Il marchese d'Harcourt, ambasciatore a Londra, inviò la sua dimissione.

Versailles 30. Risultato della votazione del Congresso:

Votanti 713.
Maggioranza assoluta 336.
Grevy ebbe voti 563.
Chanzy 99.
Schede bianche o nulle 43.

Grevy fu proclamato Presidente della Repubblica per sette anni. Immensi applausi.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 30 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.50	a L.	20.15
Granoturco vecchio	»	»	10.40	»	11.10
Segala	»	»	12.50	»	12.75
Lupini	»	»	7 35	»	7.80
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	15. —	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	»	
«di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	25. —	»	—.—
« da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	5.—	»	6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 30 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.30 a 82.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.15	L. 22.18
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.36 3/4	" 2.37 1/—
Bancanote austriache	" 2.36 3/4	" 2.37 1/—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.15	a L. 80.20
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 82.30	" 82.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.17	a L. 22.19
Bancanote austriache	" 237.—	" 237.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	— 1—

PARIGI 29 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	76.40	Obblig ferr. rom.	287.
" " 5 0/0	113.30	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	74.10	Londra vista	25.19 1/2
Oerr. lomb. ven.	141.	Cambio Italia	10 1
Fbblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	95 7/8
Ferrovie Romane	74.—	Lotti turchi	44,75

BERLINO 29 gennaio

Austriache	417.—	Mobiliare	112.—
Lombarde	183. —	Rendita ital.	74.75

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
" 9.19 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.44 " dir.	8.44 " dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

a Chiusaforte - ore 9.05 ant., " 2.15 pom., " 8.20 pom. — *per Chiusaforte* - ore 7.— an., 3.05 pom, 6. — pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Num. 133 — 3 pubb.

MUNICIPIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso d'Asta.

Nel locale di residenza municipale nel giorno 10 febbraio p. v. si terrà il 1. esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento, coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questa segreteria nelle ore d'uffizio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

Li municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di San Vito li 24 gennaio 1879.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano

Oggetti da appaltarsi.

Diradazione generale del bosco comunale detto Mandiferro.

Lotto I. Piante dai 2 piedi ai 4 piedi n. 960, fascine n. 4000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 3649.75 previo deposito di L. 360.00.

Lotto II. Piante da 2 a 4 piedi n. 909, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 3466.50 previo deposito di L. 350.

Lotto III. Piante da 2 a 4 1⁄2 piedi n. 708, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 2258.50 previo deposito di L. 230.

Lotto IV. Piante da 2 a 3 1⁄2 piedi n. 782, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 2531 previo deposito di L. 250.

Osservaz. L'asta ha luogo lotto per lotto. Non si accettano offerte inferiori di L. 10.

N. 89 — 2 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Comune di Chiusaforte

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione alla deliberazione consigliare del 7 settembre 1878 n. 8 debitamente approvata, nel giorno 28 febbraio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, un'asta per la vendita delle 760 piante di pino testè martellate, nel bosco comunale *Sopra Fortezza.*

1. L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela, e secondo le disposizioni del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 n. 5026.
2. I capitoli d'appalto sono a chiunque ostensibili presso la Segreteria dalle ore 9 ant. alle 5 pomeridiane.
3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 360.
4. L'importo a base d'asta è di L. 3647.89.
5. Offerte minori delle L. 10 non saranno accettate.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 98 del Regolamento suddetto.

Dall'ufficio Municipale di Chiusaforte addì 28 gennaio 1879.

Il Sindaco
P. Pesamosca

A. Fabris, Segretario.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci